L'Amico del Popolo
11 LUGLIO 2010 - N. 43

STILI DI VITA IN MONTAGNA

Fare i conti con l'acqua: consumi e impronta idrica

L'acqua è un bene indispensabile per la vita umana e deve essere usato con attenzione per garantirlo a tutti

L'acqua è un bene prezioso ed indispensabile per la vita umana: tutti ne siamo consapevoli.

Un primo problema legato all'acqua, di tipo ecologico, è che solo una quota minima (meno dell'1%) di tutta l'acqua dolce presente sul pianeta terra è disponibile per l'umanità; immaginando che un secchio pieno d'acqua rappresenti tutta l'acqua che c'è nel pianeta, un bicchiere immerso nel secchio rappresenterebbe tutta l'acqua dolce e un ditale immerso nel bicchiere la porzione di acqua potabile del pianeta. Questa piccola e preziosa parte dedicata all'uomo, è consumata per circa il 90% da agricoltura e industria. L'agricoltura assorbe da sola circa il 65% dell'acqua disponibile; i processi industriali sono la seconda fonte di consumo; il consumo d'acqua per uso domestico viene solo al terzo posto.

Il secondo problema è di tipo sociale, cioè esiste una grande disparità nella distribuzione e nell'accesso all'acqua potabile; nel mondo sono più di un miliardo e mezzo le persone che non dispongono di acqua potabile. Sono oltre trenta i paesi del mondo che soffrono per una mancanza strutturale di acqua. In Africa e in Asia, ad esempio, meno del 60% della popolazione dispone di acqua potabile e meno della metà di servizi igienici.

Risulta quindi chiaro che il problema idrico è di tipo globale e planetario: il terzo problema è di natura giuridica, cioè manca una legislazione globale sull'acqua.

In questo contesto generale va inserito anche l'ultimo problema, di natura etica, cioè la discussione se il diritto all'acqua potabile spetti solo al consumatore pagante o sia semplicemente un diritto della persona.

Passando dai problemi generali ai problemi quotidiani, può essere utile riflettere sulle possibilità di risparmiare sull'acqua e ridurre i consumi di questo bene prezioso. Questo doveroso risparmio deve investire non solo i singoli cittadini ma, anzitutto, le istituzioni pubbliche che si devono impegnare a migliorare la rete idrica, e il mondo della ricerca che dovrebbe mettere a disposizione sistemi più razionali per evitare sprechi.

Un primo dato da ricordare è che l'Italia è curiosamente in testa alle classifiche per l'uso di acque minerali, con un consumo pro capite di circa 170 litri all'anno, contro una media europea di 85 e una mondiale di 15. Una famiglia media italiana di 4 persone consuma ogni anno circa 2000 litri di acqua minerale, per una spesa annuale di circa 500 euro; le aziende del settore investono circa 1 miliardo di euro al giorno per la pubblicità sull'acqua in bottiglia. L'uso dell'acqua di rubinetto in sostituzione dell'acqua minerale in bottiglia può essere quindi una prima importante fonte di risparmio; anche al ristorante o in pizzeria si può vincere l'imbarazzo e chiedere una caraffa d'acqua del rubinetto; fra le nostre montagne, per secoli, si è usata solo l'acqua delle fontane.

Il risparmio di acqua che si ottiene con i piccoli gesti quotidiani rivolti a ridurre il consumo domestico (*vedi figura e tabella*) ha una sua importanza dal punto di vista educativo, per sviluppare una sensibilità a queste problematiche, ma va inquadrato in un contesto più ampio.

In agricoltura l'irrigazione a goccia rispetto a quella a scorrimento facilita un risparmio ingente. Chi abita in zone rurali può dotarsi, con spese nel complesso non eccessive (che dovrebbero essere incentivate dal pubblico), di sistemi di raccolta di acque piovane da utilizzare sia per scopi irrigui (orti e campi) che per usi diversi da quello alimentare.

La produzione industriale richiede sempre un consumo d'acqua; la quantità d'acqua impiegata per produrre una data cosa è indicata con il concetto di "acqua virtuale". Alcuni esempi: per produrre industrialmente un chilo di carne bovina servono in media 15.500 litri d'acqua; in Italia ci vogliono 10.000 litri d'acqua per produrre un paio di jeans, 2.000 litri per una maglietta di cotone; servono 140 litri d'acqua per bersi una tazzina di caffè; occorrono 10 litri per un foglio di carta formato A4. La maggior parte dell'acqua virtuale non è materialmente contenuta nell'oggetto e, per indicare questo consumo d'acqua "virtuale", si usa il concetto di "impronta idrica".

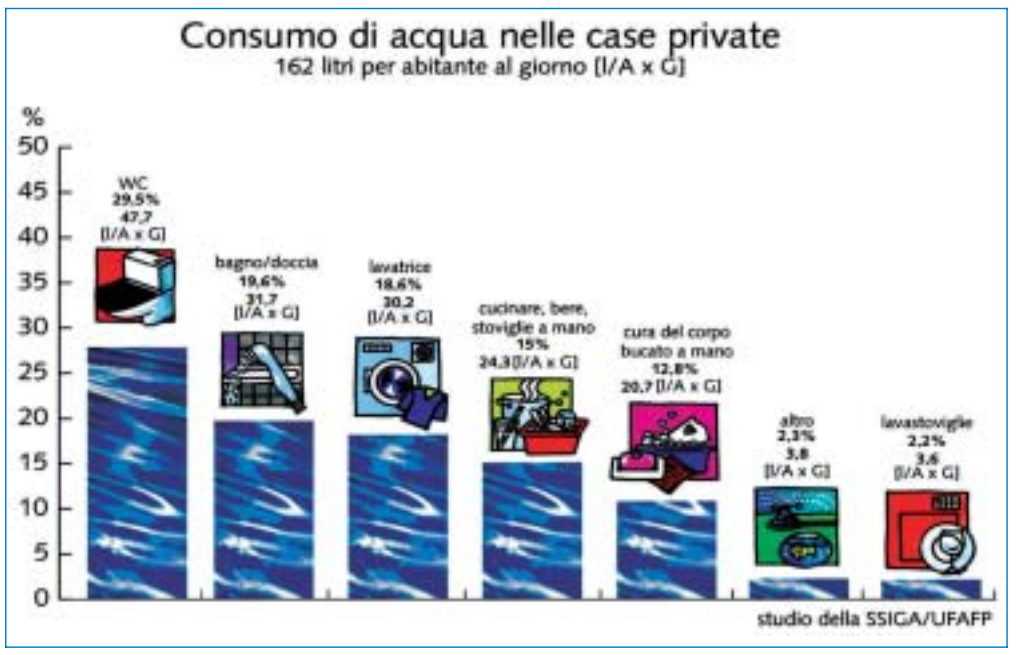
A questo punto risulta chiaro che se vogliamo veramente impegnarci per un più corretto ed equo uso dell'acqua, alle buone norme di risparmio nell'uso domestico dovranno affiancarsi anche quelle volte a ridurre la nostra "impronta idrica". Questo richiede una precisa volontà da parte degli investitori, dei decisori politici e del mondo della ricerca. Si possono certamente, basta volerlo, ideare sistemi di incentivazione per ridurre i consumi di acqua (che non sono solo virtuali!) e/o promuovere il rinnovamento dei sistemi industriali.

Non dimentichiamoci che il vero problema non è la mancanza di acqua in assoluto, ma di quella potabile che, pertanto, va riservata agli usi più nobili. Il problema è spesso di cultura, di abitudine.

Per approfondimenti: *www.arpa.veneto.it/acqua*. Dal sito, nella sezione "acque potabili", è scaricabile una scheda con i consigli per il risparmio idrico domestico. Per informazioni: La *piccola guida al consumo critico dell'acqua,* editrice Terredimezzo.

A cura dell'Ufficio diocesano per la cultura e gli stili di vita in montagna

Tra i 160 e i 250 litri al giorno per abitante



In Italia il consumo medio giornaliero di acqua al giorno per abitante varia fra i 160-250 litri al giorno. La Commissione mondiale per l'acqua ha stimato, per quanto riguarda i consumi domestici, che per poter parlare di condizioni accettabili di vita, occorrono non meno di 50 litri d'acqua al giorno per ogni essere umano. Quando ci troviamo in condizioni di carenza d'acqua, ce ne accorgiamo immediatamente.

Consumi domestici d'acqua

Attività domestica	Consumo litri d'acqua
Bagno in vasca	100-160
Doccia di 3-5 minuti	30-50
Scarico completo del WC	10
Lavaggio denti con rubinetto aperto	Fino a 15

Esempi di consumi domestici d'acqua. Esistono cassette per WC a doppio pulsante che consentono di limitare lo spreco di acqua. L'applicazione di un frangigetto (un miscelatore che arricchisce d'aria il getto d'acqua) a tutti i rubinetti di casa può far risparmiare diverse migliaia di litri d'acqua ogni anno.

PISTOIA — SETTIMO FORUM DELL'INFORMAZIONE CATTOLICA SULL'ECOLOGIA E LA SALVAGUARDIA DEL CREATO

Tornare a "parlare" attraverso la natura

I credenti possono mostrare una marcia in più in chiave di responsabilità sociale

C'è un dovere che interpella, sempre più da vicino, il popolo di Dio. Riguarda l'impegno a favore dell'ambiente. Un orizzonte da leggere innanzitutto come dimensione interiore, ma da vedere anche in chiave di responsabilità sociale e in termini di valori non disponibili. Da custodire in quanto avuti in prestito.

È questo il tema trattato e sviluppato in tre giorni di convegno dal VII Forum dell'informazione cattolica sulla salvaguardia del Creato, organizzato a Pistoia dall'associazione ambientalista di ispirazione cristiana *Greenaccord* con la collaborazione della diocesi e di altri organismi fra cui la Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) alla quale aderisce anche "L'Amico del Popolo".

Faro (e testa) su "L'umanità in cammino", sono state in particolare due donne - la scrittrice Susanna Tamaro e Flaminia Giovanelli, sottosegretario di Giustizia e Pace - a dare la scossa più forte, a marcare l'impronta più incisiva. Con i loro interventi hanno dato il colpo d'ala. Hanno scavato il terreno propizio a suscitare, nei cristiani, quell'atteggiamento di consapevole partecipazione al futuro, che una figura straordinaria come il beato Pier Giorgio Frassati amava inquadrare nel segno di "vivere, non vivacchiare".

LA TESTIMONIANZA DI SUSANNA TAMARO

Dinanzi a chi vorrebbe dominare ogni cosa («La falla in fondo all'oceano, nel Golfo del Messico, è la metafora di questi nostri tempi...») la scrittrice triestina, che ha scelto la campagna umbra per seguire i ritmi e i cicli della natura, rigetta l'"ambientalismo ideologico". Con forza sollecita i credenti ad essere testimoni in prima persona di una riscossa ecologica ad ampio raggio: dal punto di vista cristiano e dal punto di vista pedagogico.

PISTOIA - Don Joseph Hurton, guida di Solda.

Dal punto di vista cristiano, avverte Susanna Tamaro, «bisogna tornare a parlare attraverso la visione della natura. Diversamente si lascia campo aperto ai paganesimi: dalla manipolazione del Dna alla diffusione degli Ogm».

Poi viene la prospettiva pedagogica, con speciale attenzione agli adolescenti. «Vivono», denuncia l'autrice della fiaba "Il grande albero", «bombardati dai rumori. A scuola, occorre insegnare il silenzio per entrare in contatto con la parte profonda di sé stessi. Perdere il rapporto con il silenzio significa perdere il rapporto con il mistero. Nel costruire il rapporto con la terra la via del credente è la più luminosa...».

In effetti, pagine e pagine della dottrina sociale della Chiesa, encicliche papali, documenti ecumenici offrono spunti importanti, riferimenti sostanziali per affrontare il tema della salvaguardia del Creato mettendo in pista - osserva Flaminia Giovanelli - «una marcia in più». L'ambasciatrice della Santa Sede cita Giovanni Paolo II e Bartolomeo I, Benedetto XVI e il Pontificio Consiglio del quale lei fa parte: «Al mondo contemporaneo mancano la pratica del principio di responsabilità e l'impegno alla solidarietà intergenerazionale. Così non si rende conto a nessuno e ci si libera da qualsiasi obbligo morale. Ma i diritti individuali svincolati dai doveri - denuncia - impazziscono. Attraverso l'ecologia invece i cristiani possono testimoniare solidarietà, carità, giustizia, senso del bene comune».

IL 1° SETTEMBRE LA QUINTA GIORNATA

Le conclusioni del Forum sono state dettate da un prete di 82 anni che da cinquanta è la guida spirituale di Solda, 350 anime ai piedi dell'Ortles. Tutti lo conoscono perché per 32 anni è stato capostazione del Soccorso alpino. Si tratta di don Joseph Hurton, nato al di là della cortina di ferro, che nell'anno del Giubileo venne anche a Belluno. A Pistoia - con lucidità e carisma - don Joseph traccia uno scenario pieno di speranza: «Il Creato», scandisce, «ci dà gioia, ci dà colore, ci dà futuro...».

In un pianeta che non sa navigare neanche a vista e che galleggia in mezzo a mille contraddizioni, queste parole rilanciano uno dei paragrafi più importanti del messaggio della Chiesa italiana per la quinta giornata del Creato in calendario il 1° settembre.

Sulle Dolomiti, i vescovi di Bolzano, Trento, Belluno-Feltre e Como avranno come meta il sito Unesco di Bletterbach (gran *canyon* di interesse geomorfologico) con un percorso fino al santuario di Pietralba attraverso sette stazioni di riflessione, che nel caso bellunese sarà preparata dall'Ufficio diocesano per gli stili di vita e la cultura della montagna.

PISTOIA - La scrittrice triestina Susanna Tamaro.

L'invito a stili di vita «personali e comunitari» più sobri e la presa di coscienza della necessità di «una vera e propria "conversione" ecologica» - al centro del documento della Cei - fissano la traccia, o meglio il perimetro morale con cui ritrovare sé stessi nel Creato, salvaguardando le risorse, le qualità, i doni naturali ricevuti, «per restituirli», spiega Gian Paolo Marchetti, presidente di Greenaccord in procinto di tenere a Cuneo il suo prossimo Forum internazionale, «intatti e migliorati alle generazioni future».

Maurizio Busatta